

“Gita” tra le arpe di Piasco

Museo Salvi. Una quarantina di bambini provenienti dalla zona della Bielorussia vicino a Cernobyl hanno visitato la fabbrica e l'esposizione. I piccoli ospiti hanno seguito con curiosità e interesse l'iniziativa

In fila per due, occhi attenti e larghi sorrisi entusiasti: così i bambini della provincia di Zhlobin, nella regione di Gomel, in Bielorussia, colpiti dal disastro di Cernobyl, si sono presentati, l'altro giorno, al museo dell'arpa Victor Salvi di Piasco, per una visita alla nuova collezione di strumenti e alla fabbrica delle arpe. Erano una quarantina, accompagnati da cinque assistenti bieloruse e da molti volontari italiani che fanno parte della onlus pinerolese «Il bucanave», che, da alcuni anni, si occupa proprio dell'assistenza di questi bambini. Sono ragazzi dagli 8 ai 17 anni, che nel loro Paese sono in affidamento a famiglie oppure a orfanotrofi.

Come ogni estate, sono tornati in Italia, per essere ospitati dal 22 giugno al 2 agosto: il sabato e la domenica vengono accolti dalle famiglie volontarie, e durante la settimana soggiornano in seminario, sotto la guida di don Alfredo Chisara. Perché la visita al museo delle arpe? «Ogni anno mettiamo in programma, per i bambini - spiega il sacerdote - una serie di proposte educative. Questa volta è stata privilegiata la musica, e ci è sembrato che potesse essere molto interessante visitare il luogo dove gli strumenti vengono realizzati».

Sono Anastasia ed Elena, due delle ragazze più grandi, a fare da traduttrici durante il percorso. «Veniamo in Italia per i soggiorni terapeutici rispettivamente da sei e da due anni - spiegano - e ab-



biamo imparato a esprimerci in italiano. È sempre un'esperienza molto bella, per noi, venire nel vostro Paese, dove respiriamo aria salubre, troviamo affetto e abbiamo l'opportunità di fruire di proposte formative importanti».

Gli altri bambini, invece, non conoscono praticamente nessuna parola di italiano, ma osservano, rapiti, tutte le varie fasi della lavorazione dello strumento, da quando è ancora frammentato in indistinti pezzi di legno, a quando i vari elementi vengono assemblati, verniciati e collaudati. Mentre uno dei due gruppi in cui sono stati divisi i bambini visita la fabbrica, l'altro esamina il museo, la nuova collezione di cento arpe an-



La visita
I bambini
erano
accompagnati
da cinque
assistenti
bieloruse e
da molti
volontari
italiani che
fanno parte
della onlus
pinerolese «Il
bucaneve»
70104 BIELLOI

tiche, allestita quest'anno, «L'arpa dal Congo a Chicago», che raccoglie gli strumenti più significativi e rari e ne testimonia l'evoluzione, da quelli africani, a quelli asiatici, fino a quelli europei e americani, all'arpa a pedali a doppio movimento costruita negli Stati Uniti. E, alla fine di ognuna delle tappe, quando gli accompagnatori chiedono ai bambini se hanno domande da rivolgere, tutti si producono in un deciso «Niets!», pronti per esplorare il settore successivo. Quando la guida fa vibrare le corde dell'arpa, però, si fermano ad ascoltare con grande concentrazione e prorompono in un forte applauso.

«È la dimostrazione che la musica, ancora una volta - spiega Roberta Scarzello, responsabile del museo - sa andare oltre le differenze culturali, ed è in grado di comunicare anche dove non si parla la stessa lingua. È la prima volta che il gruppo di bimbi seguiti dall'associazione «Il bucanave» viene a trovarci, e per noi si tratta di un appuntamento molto importante. Anche perché il museo porta avanti tutto l'anno un programma didattico, e collabora con le varie Estate Ragazzi per promuovere la cultura della musica anche fra i più giovani. Un'esperienza che è piaciuta anche ai bambini bielorussi: «È stata una bella sorpresa venire qua. Ci fanno fare sempre cose molto interessanti», commenta Krystina, al suo quinto soggiorno estivo in Italia. [M.C.]